



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

## II DOMENICA DEL TEMPO DI AVVENTO – ANNO A

(Is 11,1-10; Sal 71; Rm 15,4-9; Mt 3,1-12)

La liturgia della Parola di questa seconda domenica di avvento affida a Giovanni Battista, uno dei personaggi simbolici di questo tempo liturgico, il grido della salvezza, il messaggio urgente della conversione, del cambiamento di prospettiva e di mentalità, come unica via per accogliere la venuta di Gesù nel nostro tempo, nella nostra storia, nelle nostre vite.

**“In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!»”.** Nella pienezza del tempo, oggi come ieri, nelle nostre piccole o grandi esistenze Dio compie ancora, instancabilmente, il suo progetto d’amore, instaura il suo Regno di misericordia e ci dona di parteciparne attraverso Gesù suo Figlio. Oggi nella novità delle nostre vite, la Parola, attraverso la voce di Giovanni, il cui nome significa “Dio fa grazia”, ci annuncia una notizia definitiva: il Regno è vicino, vicinissimo e noi siamo già dentro alla sua azione. Questo è il tempo favorevole perché, resi consapevoli di questa Grazia, possiamo riconoscerne i segni e cambiare strada, ripercorrere al contrario quella traiettoria che ci ha portato lontano da Dio, come il figlio della parabola del padre misericordioso, per orientarsi verso lui, corrergli incontro. Sarà forse necessario attraversare anche il deserto che è sì, luogo di penitenza e di lotta, ma anche luogo di fidanzamento e di amore ritrovato, per riconoscere di non essere più schiavi ma figli, non più prigionieri ma uomini liberi, non più abbandonati ma in relazione, amati.

**“Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: «Abbiamo Abramo per padre!”** Allora sarà più facile raddrizzare le pieghe del cuore che si sono lasciate aggrovigliare dall’abitudine alla fede, dalla ritualità sacra ma sterile e formalistica, dall’egoismo, dall’orgoglio, dalla prepotenza, dall’indifferenza, riconosceremo e accoglieremo il Regno di Dio nel nostro limite e soprattutto nei fratelli e nelle sorelle da amare e porteremo frutti degni di conversione.

**“Io vi battezzo nell’acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile”** Noi che oggi ascoltiamo il forte invito di Giovanni siamo più fortunati delle folle che accorrevano a lui da ogni parte della regione. Noi abbiamo già ricevuto questo battesimo nello Spirito Santo, il fuoco già arde nei nostri cuori, immersi nel dono del Figlio siamo diventati parte della sua stessa vita. Allora ecco il tempo favorevole, ecco il tempo della conversione, nel quale siamo chiamati ad alimentare questo fuoco, a riscoprirne il calore e il potere vivificante. L’attesa si riempirà del colore del grano, il colore delle relazioni vere, dell’accoglienza umile, del perdono chiesto e donato, della disponibilità alla verità, dell’abbandono dell’apparenza e della superficialità per vivere autenticamente nel dono di noi stessi.

**Per la riflessione:** Nel silenzio lasciamo che questa parola risuoni in noi. Quali cammini di tristezza, di disperazione, di solitudine, di apparente appagamento siamo chiamati e chiamate a lasciare? Quali cammini autentici, forse più impegnativi, ma capaci di metterci in comunione con l’amore di Dio e con l’amore dei fratelli e delle sorelle, siamo chiamati e chiamate a intraprendere? Anche quest’anno la liturgia ci offre la possibilità di reimpostare le nostre coordinate interiori per vivere il dono di Gesù in pienezza.